

SI INTENSIFICANO I COMBATTIMENTI NEL MYANMAR

La Redazione

I combattimenti nel nordest della Birmania, dove alla fine di ottobre un'alleanza di gruppi etnici ribelli ha lanciato un'offensiva contro la giunta militare al potere, hanno costretto quasi cinquantamila persone a lasciare le loro case, come affermato dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha).

Il conflitto nello Stato Shan, nordest della Birmania, si è intensificato nelle ultime settimane con l'Operazione 1027 lanciata dall'alleanza tra tre milizie etniche dell'opposizione alla giunta militare alla fine ottobre. In queste zone di confine della Birmania sono attivi più di dieci gruppi etnici ribelli, alcuni dei quali sono in lotta con l'esercito da decenni. I conflitti riguardano anche il controllo di risorse naturali preziose, tra cui le miniere di giada dello stato Kachin.

L'Esercito di liberazione nazionale del popolo taang (Tnla), l'Esercito arakan (Aa) e l'Alleanza democratica nazionale del Myanmar (Mndaa) hanno annunciato la conquista di decine di avamposti militari e il controllo di alcune strade. In particolare, l'alleanza ribelle ha assunto il controllo della città di Chinshwehaw, che ha un'importanza strategica per il commercio con la Cina, il principale partner economico della Birmania. La giunta militare ha confermato la perdita della città. Unici a non essere toccati dai combattimenti sono stati gli oleodotti che trasportano petrolio dal golfo del Bengala alla Cina passando per lo stato Shan, come ha affermato un portavoce del ministero degli esteri cinese. E questo perché i gruppi etnici ribelli avevano assicurato che non li avrebbero danneggiati.

Pechino, uno dei principali fornitori di armi alla giunta birmana, ha confermato che i combattimenti hanno causato molte vittime cinesi, senza chiarire se si tratta di morti o feriti.

La scarsa presenza dei mezzi d'informazione nello stato Shan, montuoso e ricoperto da foreste, rende difficile avere un bilancio delle vittime. Tuttavia Secondo alcuni analisti i combattimenti, scoppiati vicino al confine con la Cina, costituiscono una minaccia reale per la giunta militare, arrivata al potere nel 2021 con un colpo di stato. Il generale Myint Swe, presidente ad interim del paese, in un discorso trasmesso dai mezzi d'informazione statali, ha evocato un "rischio d'implosione del paese" e per questo l'esercito birmano sta rispondendo con queste rappresaglie indiscriminate.

Le principali strade di accesso a Lashio, la città più grande della parte nord dello stato Shan, che ospita un importante centro di comando dell'esercito, sono bloccate dai soldati o dai ribelli, ed anche l'aeroporto è chiuso, ha affermato l'Ocha. Comincia a esserci poi una carenza di generi alimentari, che ha fatto aumentare i prezzi.

Come riferito dall'agenzia *UcaNews* almeno 600 persone hanno trovato rifugio nella cattedrale e in un centro educativo a Lashio, dopo essere fuggite dalle regioni dove infuriano i combattimenti tra l'esercito e i gruppi ribelli. Altre centinaia di persone si sono rifugiate nelle chiese battiste e nei monasteri buddisti della città di Lashio. Le équipes della diocesi sono mobilitate per fornire aiuti anche attraverso i sacerdoti delle parrocchie locali, nelle aree impossibili da raggiungere a causa delle violenze in corso.

"I sacerdoti sono vicini ai loro parrocchiani e le persone cucinano e pregano insieme – ha raccontato sotto anonimato in queste ore un sacerdote birmano all'agenzia Eglise d'Asie –.

Qui accogliamo i rifugiati, aiutiamo tutti. Non possiamo esprimerci apertamente, ma possiamo aiutarli'.

"Il mondo non comprende la sofferenza del nostro popolo. Nella loro propaganda, i militari hanno affermato di proteggere l'unità del Paese, ma hanno saccheggiato le risorse in nome dell'unità e oggi la gente è povera – ha commentato ancora il sacerdote all'agenzia delle Missions Etrangères di Parigi –. L'unica via d'uscita è un sistema federale. La gente sta iniziando a prepararsi. Settant'anni di guerra hanno impoverito il Paese. Riuscite a immaginare come sarebbe oggi senza la guerra?"

La Redazione – 09.12.2023

